

2^a

OPERA SALESIANA

Civitanova Marche (MC)

Civitanova M. 20 Agosto 1970

Carissimi Confratelli,

con immenso dolore vi annuncio la morte del Confratello professore perpetuo:

SAC. CARLO RAVALDINI

di anni 37

avvenuta il 9 Agosto scorso, in seguito ad incidente stradale.

Don Carlo tornava in macchina solo dalla Colonia di Ussita, dove stava curando la formazione di un gruppo di suoi Oratoriani, quando improvvisamente usciva di strada ed andava ad urtare contro uno dei tanti alberi che fiancheggiano la strada della Valle del Chienti.

Come ciò sia avvenuto non si sa. Sull'asfalto si notano i segni di una lunga frenata, come un estremo tentativo di rimettersi in carreggiata.

Fu raccolto esanime sulla strada e, trasportato all'Ospedale di Macerata, amorevolmente assistito da quei confratelli. Aveva riportato fratture multiple e grave stato di choc.

Speranze e timori si alternavano. La sua robusta fibra e la parziale ripresa della conoscenza ci illusero per qualche giorno.

Nel tentativo di salvarlo fu trasferito a Bologna, prima al « Rizzoli » poi al « S. Orsola ». Ammirevoli sono stati i professori e gli infermieri i quali applicarono al caro confratello ogni cura e ogni ritrovato della scienza. Tutto fu inutile. Don Carlo si è spento nel silenzio della sua cameretta, senza un lamento o un gesto di sconforto, serenamente, confortato dalla presenza di un Confratello Sacerdote che gli fu sempre accanto.

Era nato a Roncofreddo, paesetto collocato sulle colline del Forlivese in vista del mare, e visse i suoi primi anni nell'ambiente semplice e sereno della famiglia profondamente religiosa.



Soprattutto la mamma, donna di Fede grande e di forte carattere, impresse nel figlio i segni che lo distinsero: convinzioni radicate, labiosità e costanza contro ogni ostacolo che si frapponesse ai suoi ideali.

La vocazione non tardò a sbocciare nel cuore del piccolo Carlo, per cui fu avviato al Seminario. Più tardi tuttavia sentì l'attrattiva di Don Bosco e l'entusiasmo per i giovani e chiese di farsi Salesiano.

Compì il Noviziato a Lanuvio e nel Luglio del 1962, a Loreto, si consacrava per sempre al Signore.

Il Tirocinio, esercitato a Forlì ed a Ravenna, gli costò non poche rinunce. Si trattava di cambiare mentalità e metodo di Apostolato. Educato infatti per molti anni in Seminario faticò per assimilare lo stile salesiano.

Studiò Teologia a Castellammare e a Salerno. Finalmente coronava il suo sogno con l'Ordinazione Sacerdotale il 13 Aprile 1966.

Il suo fu un Sacerdozio sofferto, raggiunto attraverso prove numerose, che tuttavia non fiaccarono il suo ardente desiderio. Per questo era entusiasta del suo Sacerdozio e non si risparmiava nella donazione di sé come Sacerdote. Fisicamente robusto, non conosceva soste e nel suo lavoro si immergeva con quell'entusiasmo e con quell'ansia di chi non vuol perdere tempo.

Sospinto dal desiderio di diffondere il bene, scavalcava con disinvoltura metodi ormai logori e si serviva dell'Oratorio per avvicinare ogni ceto di persone.

Si adoperava per adeguare al Concilio concezioni e metodi o godeva quando questi prendevano il posto di idee sorpassate.

Era preciso e metodico nei suoi doveri religiosi, celebrava il S. Sacrificio quasi fosse sempre la Prima Messa.

Don Carlo amò soprattutto i giovani del suo Oratorio e tra essi preferiva presentarsi piuttosto come Sacerdote e Direttore delle loro anime. Tale infatti si rivelava nei colloqui privati, nelle Confessioni, ove li andava formando ad una vita cristiana imbevuta di convinzioni profonde.

Desiderava essere libero da impegni organizzativi di giochi per meglio dedicarsi alla formazione umana e cristiana dei suoi giovani.

Prediligeva i piccoli, i più poveri e i più bisognosi e si faceva amico dei meno dotati. Al letto di D. Carlo morente accorse piangente un signore sconosciuto: era il padre di un fanciullo subnormale che D. Carlo aveva conosciuto sulla spiaggia di Civitanova mentre assisteva una Colonia, e che circondava di affetto e di delicatezze.

Egli resterà sempre nel cuore dei suoi giovani, che alla notizia dell'incidente occorsogli hanno pregato e sperato e che all'annuncio della morte hanno pianto come si piange un amico e il padre della loro anima.

Il suo estremo sacrificio, consumato nell'esercizio di un atto di carità, valga a suscitare cuori generosi che seguano la chiamata del Signore e che lo sostituiscano nell'apostolato.

Nel raccomandare alle vostre preghiere il caro estinto, abbiate un ricordo al Signore per questa casa così duramente provata e per il vostro affezionatissimo in Don Bosco Santo ;

Don Carlo Baio
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Carlo Ravaldini nato a Roncofreddo (FO) il 31 luglio 1933: morto a Bologna il 9 agosto 1970, a 37 anni di età, 14 di professione e 4 di Sacerdozio.

